

Riaperta dal Fai

A San Gimignano una torre racconta la vita in Toscana di nove secoli fa

SAN GIMIGNANO (SIENA) Camminando verso le sale del palazzo, dopo aver attraversato una porta-vetrata rossa e bianca «resuscitata» con la sapienza degli artigiani e il rigore degli storici da un antico disegno, sembra davvero che il tempo ci corra incontro. Tempo non solo cristallizzato, ma reinterpretato e reso sorprendentemente vivo. «Resuscitato, appunto, perché altrimenti anche un bene culturale può diventare un cadavere e non cosa viva», spiega il presidente del Fondo Ambiente Italiano Andrea Carandini. Siamo nel centro di San Gimignano, la città delle 72 case torri (oggi ne restano 14), o se preferite la Manhattan del Medioevo nella quale le nobili famiglie iniziarono a scoprire l'arte del bello costruendo verso il cielo. Da ieri l'unica casa torre



privata della città patrimonio dell'Unesco è diventata pubblico tesoro. Si chiama Torre e Casa Campatelli (foto), il nucleo più antico risale al XII secolo: il complesso è stato recuperato dal Fai dopo la donazione della proprietaria Lydia Campatelli. Ai lavori di restauro, costati due milioni di euro, hanno partecipato storici, architetti e le migliori maestranze. Oggi Torre e Casa Campatelli non è solo un museo ma la testimonianza di un passato da rivivere: attraverso un'esperienza multimediale che, grazie a proiettori bidirezionali e alla ricostruzione di San Gimignano in legno ed alabastro, proietta i visitatori nella genesi della città; con visite libere tra le stanze del Palazzo non solo per ammirare gli arredi e i dipinti di Guido Peyron, pittore e zio della donatrice, ma anche per vivere la sala da pranzo, la biblioteca, il terrazzo che si proietta verso il paesaggio toscano. Sino ad arrivare alla torre, esempio di costruzione a modello pisano, non la più alta di San Gimignano (27,6 metri) ma l'unica ad avere uno spazio interno vuoto. Così basta alzare gli occhi per perdersi tra pietre secolari, travi di legno e raggi di sole che creano strani giochi di colore. «Un taglio del nastro importante per l'Italia intera che dimostra come la collaborazione virtuosa tra pubblico e privato può valorizzare al meglio il nostro patrimonio culturale», ha detto il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni, che l'ha inaugurata con la presidente regionale del Fai Toscana Sibilla della Gherardesca e il sindaco di San Gimignano Giacomo Bassi.

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

